CAPITOLO

# 3

# L'aggettivo

*Il nome indica le cose; l'aggettivo ci dice come sono, quali sono e quante sono.*

**OBIETTIVI**

1. Riconoscere gli aggettivi qualificativi e farli concordare correttamente con uno o più nomi.
2. Capire come la posizione dell'aggettivo può cambiare il significato della frase.
3. Formare e usare i gradi dell'aggettivo, comprese le forme organiche, evitando gli errori più comuni.
4. Distinguere aggettivi primitivi, derivati, alterati, composti e sostantivati.
5. Usare con sicurezza gli aggettivi determinativi: possessivi, dimostrativi, indefiniti, interrogativi ed esclamativi.
6. Leggere, scrivere e usare gli aggettivi numerali, anche in cifre romane.

**INDICE DEL CAPITOLO**


3.1 L'aggettivo qualificativo: forma e concordanza ..... 2
3.2 I gradi dell'aggettivo ..... 6
3.3 Struttura e formazione degli aggettivi ..... 10
3.4 Gli aggettivi determinativi ..... 12
3.5 Gli aggettivi numerali ..... 15

Italiano 1 · Parte I · Grammatica · versione 1.0
Capitolo 3: L'aggettivo · pagine 73–94 del volume completo · estratto per lo studio

Prova a descrivere a un amico la felpa che hai perso in palestra usando solo nomi: «felpa, cappuccio, tasca, scritta». Non la ritroverà mai. Ora prova così: «una felpa blu, morbida, con il cappuccio grigio, una grande tasca davanti e una scritta bianca sulla schiena». In un attimo l'immagine si mette a fuoco. Le parole che hanno fatto la differenza sono gli aggettivi: ci dicono *come* è una cosa, ma anche *quale* cosa (questa felpa, non quella), *di chi* è (la *mia* felpa), *quante* ce ne sono (*due* felpe).

Nel capitolo 2 hai studiato il nome e l'articolo. L'aggettivo vive sempre in compagnia del nome: lo accompagna, lo descrive, lo precisa e ne prende il genere e il numero. In questo capitolo vedremo prima gli aggettivi che esprimono una qualità, poi i loro gradi (più alto, altissimo…), il modo in cui si formano, e infine la grande famiglia degli aggettivi che non descrivono ma *determinano*: possessivi, dimostrativi, indefiniti, interrogativi, esclamativi e numerali.

## 3.1 L'aggettivo qualificativo: forma e concordanza

L'**aggettivo** è la parte variabile del discorso che si unisce a un nome per aggiungere un'informazione su di esso. La parola viene dal latino *adiectivum*, «ciò che è aggiunto»: l'aggettivo, infatti, non sta mai da solo, ma si appoggia a un nome (o a un pronome) di cui segue il genere e il numero.

Gli aggettivi si dividono in due grandi gruppi (figura 3.5). L'**aggettivo qualificativo** indica una qualità del nome: il colore, la forma, la dimensione, il carattere, uno stato (*rosso, rotondo, piccolo, generoso, stanco*). L'**aggettivo determinativo** (o indicativo) non descrive, ma precisa il nome rispetto al possesso, alla posizione, alla quantità o all'ordine (*mio, questo, qualche, tre, terzo*): ne parleremo nei paragrafi 3.4 e 3.5.

### 3.1.1 Le classi degli aggettivi qualificativi

Come i nomi, gli aggettivi hanno una radice, che porta il significato, e una desinenza, che indica genere e numero (cap. 2). In base al numero di desinenze, gli aggettivi qualificativi si raggruppano in classi (figura 3.1).

- Gli aggettivi della **prima classe** hanno quattro desinenze: *-o* (maschile singolare), *-a* (femminile singolare), *-i* (maschile plurale), *-e* (femminile plurale). Esempi: *alto, alta, alti, alte; nuovo, nuova, nuovi, nuove*.
- Gli aggettivi della **seconda classe** hanno due desinenze: *-e* al singolare e *-i* al plurale, uguali per il maschile e per il femminile: *un treno veloce, una bici veloce; treni veloci, bici veloci*.
- Un piccolo gruppo di aggettivi in *-a*, soprattutto quelli in *-ista*, *-ita* e *-cida*, ha una sola forma al singolare e due al plurale: *un ragazzo ottimista, una ragazza ottimista; ragazzi ottimisti, ragazze ottimiste*. Così anche *egoista, entusiasta, ipocrita, omicida, belga* (plurale *belgi, belghe*).

Per formare il plurale valgono le regole che hai visto per i nomi (cap. 2): *bianco* → *bianchi*, *largo* → *larghi*, ma *simpatico* → *simpatici*, *magico* → *magici*; al femminile la *h* c'è sempre: *bianche, larghe, simpatiche, magiche*. Per gli aggettivi in *-cia* e *-gia* si segue la stessa regola dei nomi: *grigia* → *grigie*, ma *liscia* → *lisce*, *saggia* → *sagge*.

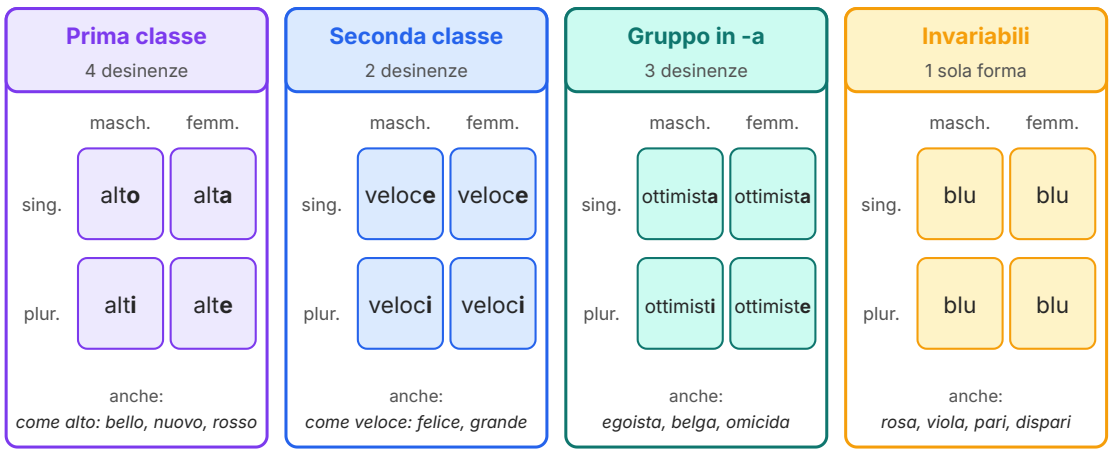



**Figura 3.1** Le classi dell'aggettivo qualificativo, secondo il numero delle desinenze. In grassetto la desinenza che indica genere e numero.

### 3.1.2 Gli aggettivi invariabili

Alcuni aggettivi hanno una sola forma per tutti i generi e i numeri: sono gli **aggettivi invariabili**. Appartengono a questo gruppo:

- alcuni aggettivi di colore che derivano da nomi di fiori, frutti o altre cose: *rosa, viola, lilla, ocra, nocciola* (*calzini rosa, magliette viola*);
- gli aggettivi che terminano con vocale accentata: *blu* (*occhi blu*), *tabù*;
- *pari, dispari, impari*: *numeri pari, forze impari*;
- i colori formati da due parole: *giacche verde scuro, tende giallo limone*;
- gli aggettivi formati con *anti-* + nome: *fari antinebbia, vetri antiproiettile*;
- molti aggettivi stranieri: *un abito chic, scarpe trendy, ragazzi snob*.

**ERRORE FREQUENTE**

Non tutti i colori sono invariabili. *Rosso, giallo, nero, bianco, grigio, azzurro* sono aggettivi della prima classe (*scarpe rosse, cieli grigi*); *verde, marrone, arancione* sono della seconda (*foglie verdi, occhi marroni, palloncini arancioni*). Tra i colori espressi da una sola parola sono invariabili soltanto *blu* e alcuni colori nati da nomi, come *rosa* e *viola*. Quindi: *pantaloni blu* (e non **blui*), *gonne rosa* (e non **gonne rose*).

### 3.1.3 La concordanza

L'aggettivo prende sempre il genere e il numero del nome a cui si riferisce: questo accordo si chiama **concordanza**. Con un solo nome la regola è semplice: *un libro interessante, una storia interessante, libri interessanti, storie interessanti*. Quando l'aggettivo si riferisce a due o più nomi, va al plurale, e il genere si sceglie così (figura 3.2):

- se i nomi sono tutti maschili, l'aggettivo è maschile plurale: *un fratello e un cugino gentili*;
- se i nomi sono tutti femminili, l'aggettivo è femminile plurale: *una gonna e una camicia nuove*;
- se i nomi sono di genere diverso, l'aggettivo va al maschile plurale: *una maglia e un cappello neri*; *Paola e Giulio sono stanchi*.

Nell'uso, quando l'aggettivo precede due nomi, si trova anche l'accordo con il nome più vicino: *con grande attenzione e impegno*. È ammesso, ma nei testi scolastici conviene preferire la regola generale tutte le volte che è possibile.

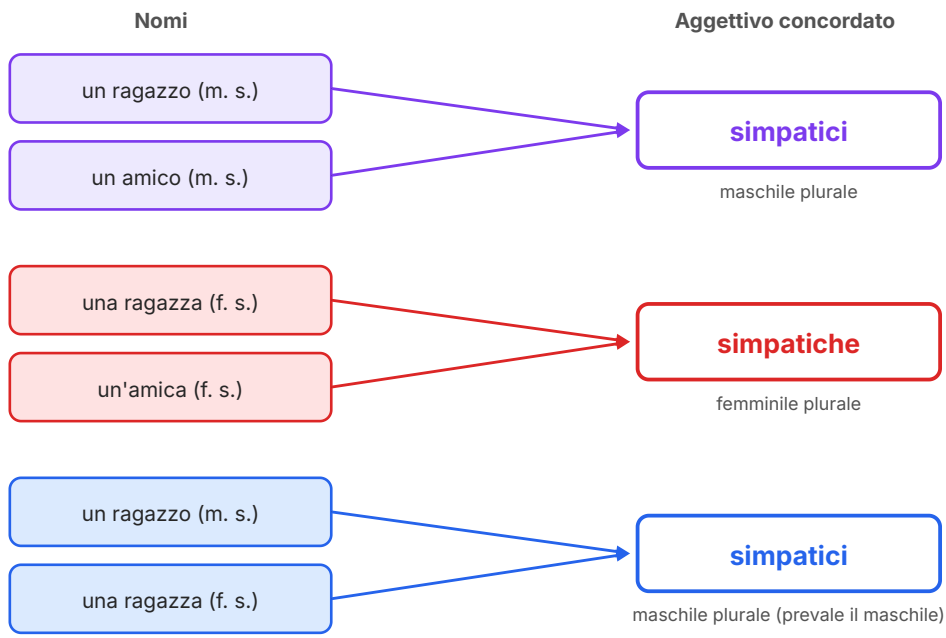



**Figura 3.2** La concordanza dell'aggettivo con due nomi: va sempre al plurale; se i nomi sono di genere diverso prevale il maschile.

**DA RICORDARE**

L'aggettivo concorda **sempre** in genere e numero con il nome. Con più nomi va al **plurale**; se i nomi sono di genere diverso, prevale il **maschile**: *la nonna e il nonno sono contenti*.

### 3.1.4 Posizione e valore dell'aggettivo

In italiano l'aggettivo qualificativo può stare prima o dopo il nome, ma la scelta non è sempre indifferente. Di solito, quando segue il nome, l'aggettivo ha un **valore distintivo** (o restrittivo): serve a distinguere quell'oggetto dagli altri della stessa specie. *Prendi la penna rossa* significa «quella rossa, non quella blu». Quando precede il nome, l'aggettivo ha più spesso un **valore descrittivo**: sottolinea una qualità senza fare distinzioni, spesso con una sfumatura affettiva o letteraria. *Le verdi colline* non sono «le colline verdi in contrapposizione a quelle gialle»: è un modo di descriverle, quasi di dipingerle.

Con alcuni aggettivi lo spostamento cambia proprio il significato (tabella 3.1).

**Tabella 3.1** Aggettivi che cambiano significato secondo la posizione.

| Prima del nome | Significato | Dopo il nome | Significato |
|---|---|---|---|
| *un grande uomo* | importante, di valore | *un uomo grande* | grosso, alto |
| *un povero ragazzo* | che fa pena | *un ragazzo povero* | senza soldi |
| *un vecchio amico* | amico da molto tempo | *un amico vecchio* | anziano |
| *diverse persone* | parecchie | *persone diverse* | differenti |
| *certe notizie* | alcune | *notizie certe* | sicure |
| *una semplice domanda* | soltanto una domanda | *una domanda semplice* | facile |

L'aggettivo può poi svolgere due funzioni diverse nella frase. In *una casa bianca* è unito direttamente al nome: ha **funzione attributiva**. In *la casa è bianca* è collegato al nome attraverso il verbo *essere*: ha **funzione predicativa**. È solo un primo cenno: queste funzioni (attributo, nome del predicato) le studierai nell'analisi logica, nel capitolo 8.

**ESEMPIO SVOLTO**

**Frase:** *Mia sorella ha comprato una giacca e un berretto rossi per la gita invernale.*

**Analisi degli aggettivi.** *Mia*: aggettivo determinativo possessivo, femminile singolare, concorda con *sorella*. *Rossi*: qualificativo, prima classe, maschile plurale, perché si riferisce a due nomi di genere diverso (*giacca*, femminile; *berretto*, maschile). *Invernale*: qualificativo, seconda classe, femminile singolare, concorda con *gita*; è derivato dal nome *inverno* con il suffisso *-ale*. Tutti e tre hanno funzione attributiva.

## 3.2 I gradi dell'aggettivo

Una qualità può essere presente in misura maggiore o minore. Per dire *quanto* una persona o una cosa possiede una qualità, l'aggettivo qualificativo ha tre gradi: il **grado positivo**, che esprime la qualità senza misurarla (*Dario è alto*); il **grado comparativo**, che la confronta tra due termini (*Dario è più alto di Carla*); il **grado superlativo**, che la porta al livello più alto o più basso (*Dario è il più alto del gruppo; Dario è altissimo*). La figura 3.3 mostra tutti i gradi su un esempio concreto: le altezze di quattro amici.

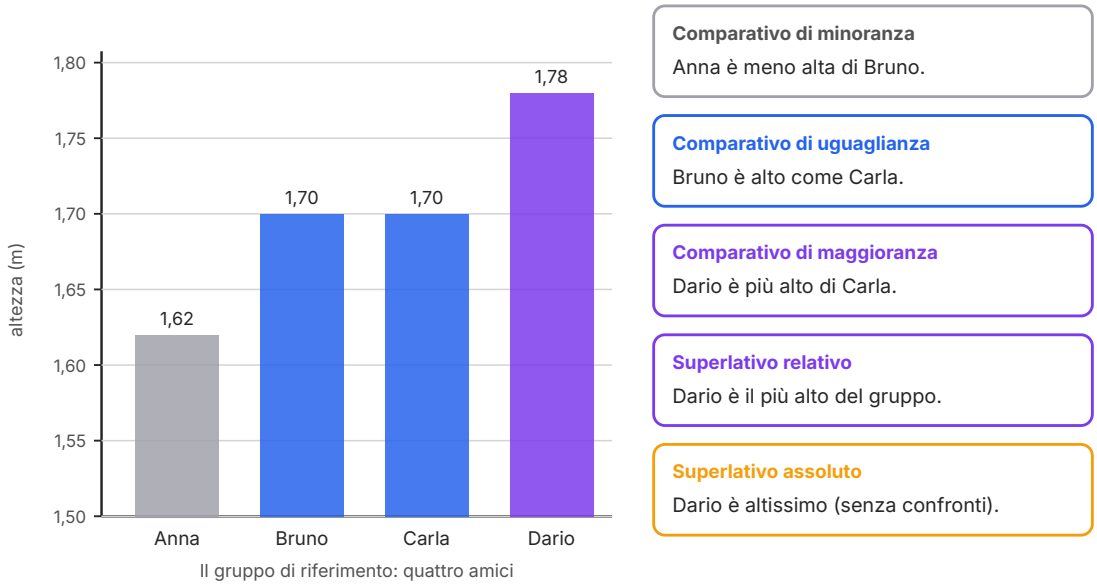



**Figura 3.3** I gradi dell'aggettivo *alto* su un esempio: le altezze (in metri) di quattro amici. I comparativi e il superlativo relativo confrontano; il superlativo assoluto no.

### 3.2.1 Il comparativo

Il comparativo mette a confronto due termini rispetto alla stessa qualità. Il primo termine è quello di cui si parla, il **secondo termine di paragone** è quello con cui lo si confronta. Ci sono tre tipi di comparativo:

- **di maggioranza**: *più* + aggettivo + *di/che*: *Il treno è più veloce dell'autobus*;
- **di minoranza**: *meno* + aggettivo + *di/che*: *L'autobus è meno veloce del treno*;
- **di uguaglianza**: (*così*) + aggettivo + *come*, oppure (*tanto*) + aggettivo + *quanto*: *Bruno è alto come Carla; Bruno è tanto alto quanto Carla*. Le parole tra parentesi di solito si omettono.

Il secondo termine di paragone è introdotto da *di* o da *che*. Non si sceglie a caso: la regola dipende da che cosa si confronta (tabella 3.2).

**Tabella 3.2** Il secondo termine di paragone: *di* o *che*?

| Che cosa confronto | Uso | Esempio |
|---|---|---|
| due persone o cose diverse (nomi o pronomi senza preposizione) | *di* | *Luca è più alto di Marco. Sei più bravo di me.* |
| due qualità della stessa persona o cosa (due aggettivi) | *che* | *È più simpatico che bello.* |
| due azioni (due verbi all'infinito) | *che* | *Leggere è più rilassante che correre.* |
| due nomi o pronomi preceduti da preposizione | *che* | *Fa più freddo a Milano che a Roma.* |
| due quantità riferite allo stesso soggetto | *che* | *In classe ci sono più ragazze che ragazzi.* |

### 3.2.2 Il superlativo relativo e il superlativo assoluto

Il **superlativo relativo** indica il grado massimo (o minimo) di una qualità *rispetto a un gruppo*. Si forma con l'articolo determinativo + *più* o *meno* + aggettivo; il gruppo di riferimento, detto complemento partitivo, è introdotto da *di*, *tra* o *fra*: *Dario è il più alto del gruppo; è la meno costosa tra le offerte*. Il gruppo può anche essere espresso da una frase introdotta da *che*: *è il libro più bello che io abbia mai letto*. Quando l'aggettivo segue il nome, l'articolo si mette davanti al nome: *la montagna più alta d'Europa*.

Il **superlativo assoluto** indica una qualità al grado massimo *senza alcun confronto*: *Dario è altissimo* non dice che è più alto di qualcuno, ma che è alto in misura molto elevata. Si può formare in molti modi:

- con il suffisso *-issimo*: *bello* → *bellissimo*, *facile* → *facilissimo*. Un trucco sicuro per la grafia: parti dal maschile plurale, togli la *-i* finale e aggiungi *-issimo*: *bianchi* → *bianchissimo*, *lunghi* → *lunghissimo*, *simpatici* → *simpaticissimo*, *grigi* → *grigissimo*;

- con il suffisso *-errimo*, in pochi aggettivi di origine latina, di registro sostenuto: *acre* → *acerrimo* (*un acerrimo nemico*), *celebre* → *celeberrimo*, *integro* → *integerrimo*, *misero* → *miserrimo*;
- con un prefisso: *stra-* (*stracarico, strapieno*), *arci-* (*arcinoto*), *ultra-* (*ultrarapido*), *super-* (*superveloce*), *iper-* (*ipersensibile*), *extra-* (*extrafine*);
- con un avverbio di quantità: *molto, assai, estremamente, incredibilmente* + aggettivo (*molto stanco, assai difficile*);
- ripetendo l'aggettivo: *piccolo piccolo, zitto zitto*;
- con espressioni rafforzative fisse, tipiche della lingua parlata: *ricco sfondato, stanco morto, pieno zeppo, bagnato fradicio*.

**IN SINTESI**

**Comparativo** di maggioranza: *più … di/che* · di minoranza: *meno … di/che* · di uguaglianza: *(così) … come, (tanto) … quanto*.

**Superlativo relativo**: *il più / il meno … + di, tra, fra*. **Superlativo assoluto**: *-issimo*, *-errimo*, prefissi (*stra-, arci-, ultra-, super-, iper-*), *molto* + aggettivo, ripetizione.

### 3.2.3 Le forme organiche

Sei aggettivi molto comuni hanno, accanto alle forme regolari, anche comparativi e superlativi «speciali», che non si costruiscono con *più* o con *-issimo* ma sono parole a sé. Si chiamano **forme organiche** perché il grado è contenuto nella parola stessa (figura 3.4).

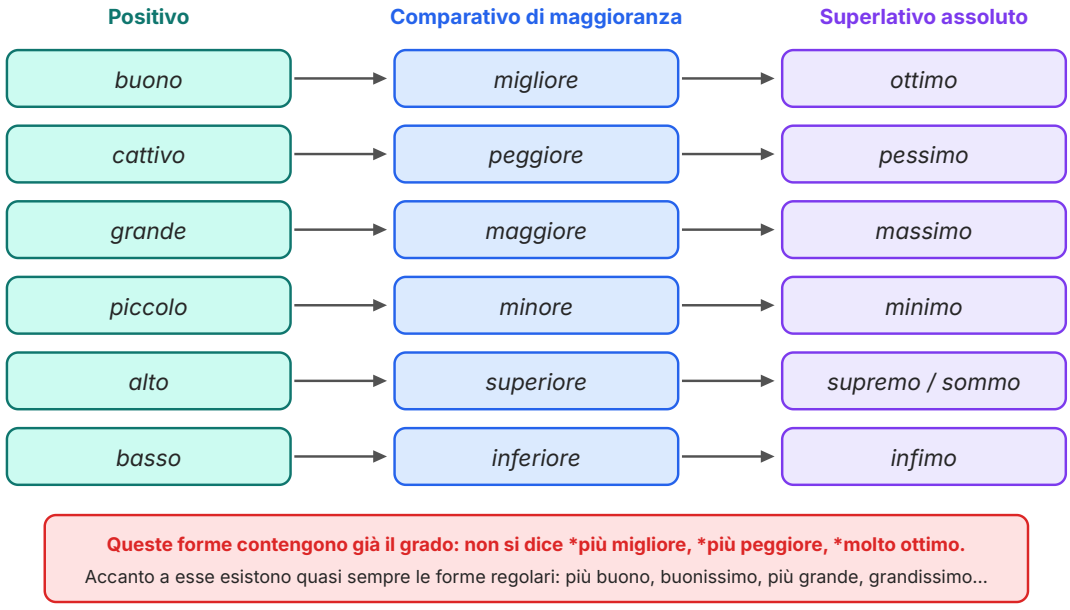



**Figura 3.4** Le forme organiche dei sei aggettivi che le possiedono: il grado è contenuto nella parola.

Le forme organiche convivono con quelle regolari: si può dire *più buono* o *migliore*, *buonissimo* o *ottimo*. Spesso però c'è una differenza di uso. *Più buono* si usa volentieri per il gusto e per il carattere (*questa torta è più buona di quella*), *migliore* per la qualità in generale (*una soluzione migliore*). *Maggiore* e *minore* indicano spesso l'età (*mia sorella maggiore, il fratello minore*) o l'importanza (*un autore minore*); *superiore* e *inferiore* indicano soprattutto la posizione (*il piano superiore, il labbro inferiore*) o il livello (*la scuola superiore*). Le forme del comparativo di maggioranza, precedute dall'articolo, danno il superlativo relativo: *il migliore della classe, la peggiore di tutte, il maggiore dei fratelli*.

**ERRORE FREQUENTE**

Le forme organiche contengono già il grado: non si possono rafforzare con *più* o *molto*. Sono errori **più migliore*, **più peggiore*, **più superiore*, **molto ottimo*, **il più ottimo*. Allo stesso modo non si scrive **la più bellissima*: o *la più bella* (relativo) o *bellissima* (assoluto).

Ci sono poi aggettivi che per il loro significato **non si graduano**, perché indicano già un limite o una qualità che c'è o non c'è: *eterno, infinito, immenso, perfetto, unico, triangolare, quotidiano*. Lo stesso vale per molti aggettivi derivati che indicano una relazione: *energia solare, sistema nervoso, festa nazionale* non hanno il comparativo.

**APPROFONDIMENTO**

Le forme organiche sono un'eredità del latino. In latino il comparativo e il superlativo si formavano con suffissi, e alcuni aggettivi molto usati avevano forme del tutto diverse dal positivo: *bonus* (buono), *melior* (migliore), *optimus* (ottimo); *malus* (cattivo), *peior* (peggiore), *pessimus* (pessimo); *magnus* (grande), *maior* (maggiore), *maximus* (massimo); *parvus* (piccolo), *minor* (minore), *minimus* (minimo). L'italiano ha conservato le forme di comparativo e di superlativo, ma ha preso il positivo da altre parole (*buono* viene da *bonus*, *cattivo* invece da *captivus*, «prigioniero»). Se studi latino, ritroverai presto queste coppie.

## 3.3 Struttura e formazione degli aggettivi

Come i nomi (cap. 2), anche gli aggettivi possono essere costruiti a partire da altre parole. Conoscere i meccanismi di formazione aiuta a capire il significato di parole nuove e ad arricchire il proprio lessico.

### 3.3.1 Primitivi e derivati

Gli **aggettivi primitivi** non derivano da altre parole italiane: *bello, verde, alto, dolce, forte*. Gli **aggettivi derivati** si formano aggiungendo un suffisso o un prefisso a un'altra parola. Con i **suffissi** si possono ricavare aggettivi da nomi e da verbi (tabella 3.3).

**Tabella 3.3** Alcuni suffissi che formano aggettivi.

| Suffisso | Parola di partenza | Aggettivo | Significato |
|---|---|---|---|
| *-oso* | *coraggio* (nome) | *coraggioso* | che ha coraggio |
| *-ale* | *nazione* (nome) | *nazionale* | che riguarda la nazione |
| *-ico* | *storia* (nome) | *storico* | che riguarda la storia |
| *-ivo* | *sport* (nome) | *sportivo* | che riguarda lo sport |
| *-ile* | *primavera* (nome) | *primaverile* | della primavera |
| *-ese, -ano, -ino* | *Milano, Roma, Parigi* | *milanese, romano, parigino* | di quel luogo |
| *-abile, -ibile* | *lavare, leggere* (verbi) | *lavabile, leggibile* | che si può lavare, leggere |
| *-ante, -ente* | *interessare, splendere* (verbi) | *interessante, splendente* | che interessa, che splende |

Gli aggettivi in *-ante* ed *-ente* sono in origine participi presenti; anche molti participi passati si usano come aggettivi: *una porta chiusa, un libro usato, un ragazzo stanco* (vedrai i participi nel

cap. 5). Gli aggettivi che indicano la provenienza da un luogo, detti **aggettivi etnici**, si scrivono con l'iniziale minuscola: *la cucina napoletana, un turista tedesco*.

Con i **prefissi** si forma un aggettivo nuovo a partire da un altro aggettivo. Molto produttivi sono i prefissi di negazione, che danno il significato contrario: *in-* (*infelice, inutile*; davanti a *l, m, r, b, p* diventa *il-, im-, ir-*: *illegale, immaturo, irregolare, imbattibile, impaziente*), *dis-* (*disonesto*), *s-* (*sleale, scortese*), *a-* (*amorale, asimmetrico*). Altri prefissi indicano posizione, tempo o intensità: *preistorico, postbellico, sottomarino, extraeuropeo*.

### 3.3.2 Alterati e composti

Gli **aggettivi alterati** modificano la qualità senza cambiarne il significato di base, come i nomi alterati del cap. 2. Possono essere:

- **diminutivi e vezzeggiativi**: *piccolino, bassino, magrolino, caruccio*;
- **accrescitivi**: *pigrone, furbone* (spesso usati come nomi: *è un pigrone*);
- **peggiorativi**: *pigraccio, avaraccio*;
- **attenuativi**, che indicano una qualità presente solo in parte, molto usati per colori e sapori: *giallognolo, rossiccio, verdastro, dolciastro, amarognolo*.

Gli **aggettivi composti** nascono dall'unione di due parole, quasi sempre due aggettivi: *agrodolce, sordomuto, grigioverde*. Quando i due elementi indicano popoli o ambiti diversi, si scrivono spesso con il trattino: *un accordo italo-francese, la crisi economico-finanziaria*. Nei composti di questo tipo varia solo il secondo elemento: *accordi italo-francesi*. Nei composti scritti come una sola parola, invece, varia la desinenza finale: *salse agrodolci*.

### 3.3.3 Aggettivi sostantivati

Un aggettivo preceduto dall'articolo può essere usato come nome: è un **aggettivo sostantivato**. In *i giovani amano la musica*, *giovani* non accompagna un nome: è esso stesso il nome («le persone giovani»). Altri esempi: *il bello deve ancora venire, i buoni e i cattivi, preferisco il rosso, unire l'utile al dilettevole*. Il passaggio inverso è meno frequente ma esiste: il nome *rosa* è diventato un aggettivo di colore, per questo resta invariabile.

**COLLEGAMENTI**

**Aggettivi e scienze.** In una relazione di laboratorio un aggettivo come *grande* o *caldo* non basta: «un cristallo grande» è vago, «un cristallo lungo 2 cm» è preciso. Le scienze preferiscono aggettivi derivati che indicano una relazione (*solare, cellulare, magnetico, acido*) e misure numeriche al posto dei gradi. Anche nella descrizione letteraria (cap. 17) vale un principio simile: un aggettivo preciso (*rugoso, squillante, salmastro*) dice molto di più di uno generico (*bello, carino, strano*).

## 3.4 Gli aggettivi determinativi

Gli aggettivi determinativi non dicono come è una cosa: la *individuano*. Rispondono a domande come «di chi?», «quale?», «quanti?» (figura 3.5). Nella frase *questi miei due vecchi amici*, solo *vecchi* è qualificativo: *questi* indica la posizione, *miei* il possesso, *due* la quantità. A differenza dei qualificativi, i determinativi non hanno i gradi e di solito precedono il nome.

Quasi tutti possono essere usati anche da soli, senza nome: in quel caso diventano **pronomi** (*questo libro*, aggettivo; *prendo questo*, pronome). Qui li studiamo come aggettivi; i pronomi sono l'argomento del capitolo 4.

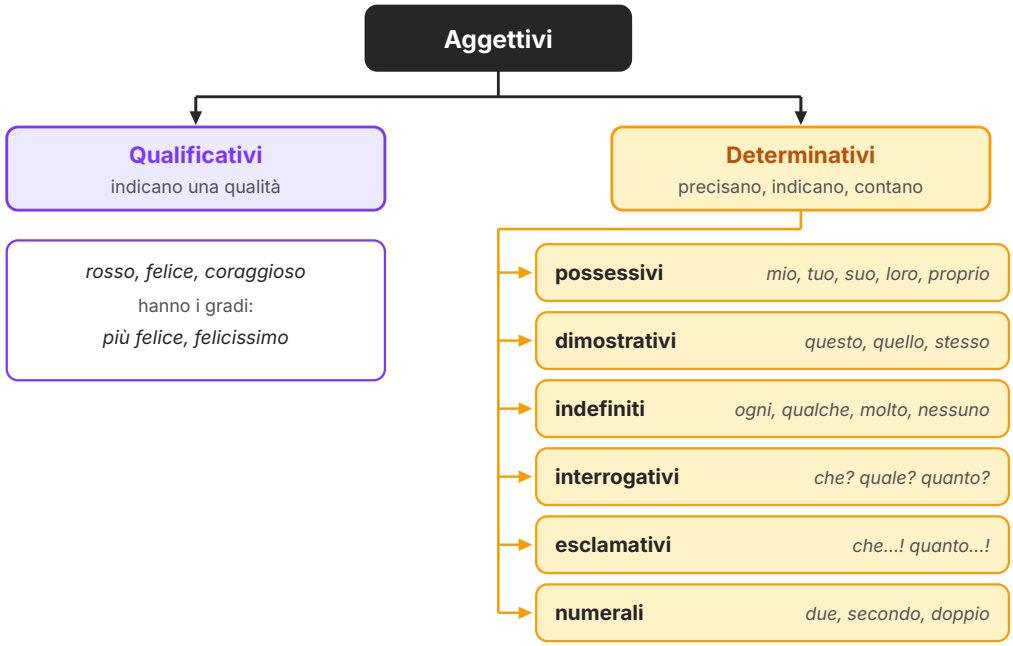



**Figura 3.5** Mappa degli aggettivi: qualificativi e determinativi, con i sei tipi di determinativi.

### 3.4.1 I possessivi

Gli **aggettivi possessivi** indicano a chi appartiene la cosa indicata dal nome, o con chi è in relazione. Concordano in genere e numero con la *cosa posseduta*, mentre la persona del *possessore* si capisce dalla forma scelta (tabella 3.4).

**Tabella 3.4** Gli aggettivi possessivi.

| Possessore | m. sing. | f. sing. | m. plur. | f. plur. |
|---|---|---|---|---|
| io | *mio* | *mia* | *miei* | *mie* |
| tu | *tuo* | *tua* | *tuoi* | *tue* |
| lui, lei | *suo* | *sua* | *suoi* | *sue* |
| noi | *nostro* | *nostra* | *nostri* | *nostre* |
| voi | *vostro* | *vostra* | *vostri* | *vostre* |
| loro | *loro* (invariabile) | | | |

Il possessivo è di solito preceduto dall'articolo: *il mio zaino, la tua bici, i nostri compagni*. Con i nomi di parentela al singolare, però, l'articolo si omette: *mio padre, tua sorella, suo zio*. Torna obbligatorio in quattro casi: con *loro* (*il loro padre*), al plurale (*i miei cugini*), con i nomi alterati (*il mio fratellino*) e quando il nome è accompagnato da un altro aggettivo (*la mia cara zia*). Con *mamma* e *papà* l'articolo è frequente ma non obbligatorio. Messo dopo il nome, il possessivo assume un valore enfatico: *è colpa tua!, a casa mia*.

Esistono altri due possessivi. *Proprio* si riferisce al soggetto della frase ed è obbligatorio nelle frasi impersonali: *ognuno pensa ai propri interessi; bisogna rispettare le proprie promesse*. *Altrui*, invariabile, significa «di altri»: *rispetta le opinioni altrui*.

**DA RICORDARE**

*Suo* può creare ambiguità quando nella frase ci sono due persone di terza persona. *Marco ha incontrato Luca con sua sorella*: la sorella di chi? Se il possessore è il soggetto si può usare *la propria sorella*; se non lo è, conviene riformulare: *con la sorella di Luca*. Nelle lettere formali, il possessivo di cortesia si scrive spesso con la maiuscola: *La ringrazio per la Sua risposta* (cap. 4).

### 3.4.2 I dimostrativi

Gli **aggettivi dimostrativi** indicano la posizione di una persona o di una cosa nello spazio o nel tempo rispetto a chi parla e a chi ascolta, oppure richiamano qualcosa già nominato.

- *Questo* indica ciò che è vicino a chi parla: *questo zaino è pesante*; nel tempo, il presente o il futuro vicino: *quest'anno, questa sera*.
- *Codesto* indica ciò che è vicino a chi ascolta: *passami codesto libro*. Oggi è vivo soprattutto in Toscana e nel linguaggio burocratico (*codesto Ufficio*); nel resto d'Italia si usa al suo posto *questo* o *quello*.
- *Quello* indica ciò che è lontano da entrambi: *vedi quella montagna?*; nel tempo, il passato: *quell'estate*.

- *Stesso* e *medesimo* indicano identità: *abbiamo la stessa età; siamo nati nel medesimo giorno*. Dopo un nome o un pronome, *stesso* ha valore rafforzativo: *il preside stesso; l'ho fatto io stesso*.
- *Tale*, nel senso di «così grande, di questo tipo», è considerato anch'esso un dimostrativo: *non mi aspettavo una tale reazione*.

*Quello*, come l'aggettivo qualificativo *bello*, cambia forma davanti al nome seguendo l'articolo determinativo (figura 3.6): *quel* e *bel* come *il*, *quello* e *bello* come *lo*, *quell'* e *bell'* come *l'*, *quei* e *bei* come *i*, *quegli* e *begli* come *gli*. Similmente *buono* segue l'articolo indeterminativo: *un buon amico*, *un buono studente*, *una buon'amica* (con l'apostrofo, perché al femminile c'è elisione, come in *un'amica*). *Grande* può diventare *gran* davanti a consonante (*un gran caldo*), *santo* diventa *san* davanti a consonante (*san Marco*; ma *santo Stefano*, *sant'Anna*).




**Figura 3.6** *Quello* e *bello* davanti al nome cambiano forma come l'articolo determinativo. Al femminile singolare, davanti a vocale, l'elisione è comune ma facoltativa (*quell'amica* o *quella amica*).

### 3.4.3 Gli indefiniti

Gli **aggettivi indefiniti** indicano la quantità o l'identità di persone e cose in modo generico, senza precisarla. Sono molti, e alcuni hanno regole d'uso da conoscere bene (tabella 3.5).

**Tabella 3.5** Gli aggettivi indefiniti più usati.

| Forme | Caratteristiche | Esempi |
|---|---|---|
| *ogni, qualche, qualsiasi, qualunque* | invariabili; *ogni* e *qualche* vogliono sempre il nome al singolare, *qualsiasi* e *qualunque* di norma | *ogni giorno, qualche amico, un libro qualunque* |
| *ciascuno, nessuno* | solo singolare; davanti al nome si comportano come l'articolo *un/uno/una* | *ciascun alunno, nessuna paura, nessuno sbaglio* |
| *alcuno* | al plurale = «qualche»; al singolare solo in frasi negative | *alcuni amici; senza alcun dubbio* |
| *molto, poco, tanto, troppo, parecchio* | variabili; indicano quantità | *molta pazienza, troppi compiti* |
| *tutto* | variabile; è seguito dall'articolo | *tutto il giorno, tutte le sere* |
| *altro, certo, vario, diverso* | variabili; indicano identità o una quantità imprecisa | *un altro giorno, certe persone, varie volte* |

**ERRORE FREQUENTE**

*Ogni* e *qualche* vogliono il nome al **singolare**, anche se il significato è plurale: *qualche libro* (non **qualche libri*), *ogni studente* (non **ogni studenti*). Se vuoi il plurale, usa *alcuni libri* o *tutti gli studenti*. Inoltre *nessuno*, se viene dopo il verbo, richiede la negazione *non*: *non ho nessuna fretta*; se precede il verbo, no: *nessuna notizia è arrivata*.

### 3.4.4 Interrogativi ed esclamativi

Gli **aggettivi interrogativi** servono a fare domande sull'identità, la qualità o la quantità di ciò che il nome indica: *che* (invariabile), *quale* (plurale *quali*), *quanto* (variabile). Si usano nelle domande dirette (*Che film guardiamo? Quale strada prendiamo? Quanti anni hai?*) e in quelle indirette, che non hanno il punto interrogativo (*Non so quale strada prendere; dimmi quanti biglietti servono*). Ricorda che *qual è* si scrive senza apostrofo (cap. 1).

Le stesse forme diventano **aggettivi esclamativi** quando esprimono meraviglia, gioia, dispiacere o un'altra emozione: *Che bella giornata! Quanta gente! Quale onore!* Il punto esclamativo, nello scritto, segnala proprio questo valore.

## 3.5 Gli aggettivi numerali

Gli **aggettivi numerali** indicano una quantità precisa o il posto occupato in una serie. Sono i compagni inseparabili della matematica, ma li usi di continuo: per dire l'ora, una data, un punteggio, il piano di un palazzo.

### 3.5.1 Cardinali e ordinali

I **numerali cardinali** indicano una quantità precisa: *uno, due, tre, venti, cento, mille*. Sono invariabili, tranne *uno*, che si comporta come l'articolo indeterminativo (*un libro, uno zaino, una penna*), e *mille*, che al plurale diventa *-mila* (*duemila, tremila*). *Milione* e *miliardo* sono in realtà nomi: hanno il plurale e vogliono la preposizione *di* (*tre milioni di abitanti*).

Nella grafia dei cardinali conviene ricordare alcune regole:

- i numeri composti si scrivono in una sola parola: *trentacinque, milleduecento, duemilaventisei*;
- le decine perdono la vocale finale davanti a *uno* e *otto*: *ventuno, ventotto, trentuno, quarantotto*;
- i composti con *tre* vogliono l'accento acuto, perché la parola diventa tronca: *ventitré, trentatré, centotré*; *tre* da solo non si accenta (cap. 1).

I **numerali ordinali** indicano il posto in una serie: *primo, secondo, terzo… decimo*. Dall'undicesimo in poi si formano aggiungendo *-esimo* al cardinale, che perde la vocale finale: *undici* → *undicesimo*, *venti* → *ventesimo*, *trentuno* → *trentunesimo*; i numeri che finiscono in *-tré* e in *-sei* conservano la vocale: *ventitreesimo, ventiseiesimo*. Gli ordinali, a differenza dei cardinali, sono variabili come gli aggettivi della prima classe: *la terza classe, i primi giorni*. In cifre si scrivono con un piccolo segno in alto: *1°* (maschile), *1ª* (femminile).

Gli ordinali si scrivono spesso con i **numeri romani**, che si formano combinando sette lettere: I = 1, V = 5, X = 10, L = 50, C = 100, D = 500, M = 1000. Le lettere si sommano quando sono in ordine decrescente (*VI* = 6, *XXV* = 25); un simbolo minore messo prima di uno maggiore si sottrae (*IV* = 4, *IX* = 9, *XL* = 40, *XC* = 90, *CD* = 400, *CM* = 900). Così *MMXXVI* = 2026. I numeri romani si usano per i secoli (*il XIX secolo*, che corrisponde all'Ottocento), per re e papi (*Vittorio Emanuele II*, «secondo»), per i capitoli e i libri delle opere (*Iliade* VI).

**Tabella 3.6** Cardinali, ordinali e numeri romani a confronto.

| Cifra | Cardinale | Ordinale | Romano |
|---|---|---|---|
| 1 | *uno* | *primo* | I |
| 4 | *quattro* | *quarto* | IV |
| 9 | *nove* | *nono* | IX |
| 11 | *undici* | *undicesimo* | XI |
| 23 | *ventitré* | *ventitreesimo* | XXIII |
| 48 | *quarantotto* | *quarantottesimo* | XLVIII |
| 100 | *cento* | *centesimo* | C |
| 1000 | *mille* | *millesimo* | M |

**DA RICORDARE**

**Altri numerali.** I **moltiplicativi** dicono quante volte una quantità è maggiore di un'altra (*doppio, triplo*; *duplice, triplice* = «formato da due, tre parti»). I **frazionari** uniscono un cardinale e un ordinale, come in matematica (*un terzo, tre quarti*); per la metà si usa *mezzo*, che prima del nome concorda (*mezza mela*) e dopo il nome ammette entrambe le forme (*un'ora e mezzo / e mezza*). Le parole *paio, decina, dozzina, centinaio, migliaio* sono nomi e vogliono il *di* (*un paio di scarpe*); al plurale fanno *centinaia, migliaia*. *Ambedue* è invariabile; *entrambi* vuole l'articolo (*entrambe le mani*).

**ERRORE FREQUENTE**

Non confondere l'articolo *un* con il numerale *uno*. In *ho comprato un quaderno*, *un* è un articolo indeterminativo: presenta una cosa non nota. In *ho comprato un quaderno, non due*, *un* è un numerale: conta. La prova: se puoi sostituirlo con *due*, *tre*… mantenendo il senso del confronto, è un numerale.

**COLLEGAMENTI**

**Numerali e matematica.** In matematica leggi *3/4* come «tre quarti», con il cardinale al numeratore e l'ordinale al denominatore: è esattamente la regola dei frazionari. Le frazioni con denominatore 2 sono l'eccezione, perché *secondo* non si usa: *1/2* si legge «un mezzo», *3/2* «tre mezzi». In storia, invece, ti capiterà di convertire secoli e anni: a rigore il XV secolo va dal 1401 al 1500, mentre il *Quattrocento* indica gli anni che cominciano con 14 (1400–1499); nell'uso comune i due nomi si considerano equivalenti.

**SINTESI**

- L'aggettivo accompagna il nome e ne prende genere e numero. Si divide in **qualificativo** (indica una qualità) e **determinativo** (precisa possesso, posizione, quantità, ordine).
- I qualificativi della prima classe hanno quattro desinenze (*alto, alta, alti, alte*), quelli della seconda due (*veloce, veloci*); un gruppo in *-a* ha tre forme (*ottimista, ottimisti, ottimiste*); alcuni sono invariabili (*blu, rosa, pari*).
- Con più nomi l'aggettivo va al plurale; con nomi di genere diverso prevale il maschile.
- Dopo il nome l'aggettivo ha di solito valore distintivo, prima del nome valore descrittivo; alcuni cambiano significato (*un grande uomo / un uomo grande*).
- I gradi sono tre: positivo, comparativo (di maggioranza, minoranza, uguaglianza), superlativo (relativo e assoluto).
- Il secondo termine di paragone è introdotto da *di* con nomi e pronomi, da *che* con aggettivi, verbi, termini preceduti da preposizione e quantità.
- Il superlativo assoluto si forma con *-issimo*, *-errimo*, prefissi, avverbi, ripetizione; il relativo con *il più / il meno + di, tra, fra*.
- Le forme organiche (*migliore, ottimo, peggiore, pessimo, maggiore, massimo…*) contengono già il grado: mai **più migliore*.
- Gli aggettivi possono essere primitivi, derivati, alterati, composti; preceduti dall'articolo diventano sostantivati.
- I determinativi sono possessivi, dimostrativi, indefiniti, interrogativi, esclamativi e numerali; usati senza nome diventano pronomi (cap. 4).
- *Quello* e *bello* seguono l'articolo determinativo, *buono* l'indeterminativo; *ogni* e *qualche* vogliono il singolare.
- I numerali cardinali sono invariabili (tranne *uno* e *mille*), gli ordinali variabili; si scrive *ventitré, ventuno, milleduecento*.

## ESERCIZI

### Comprendere e ricordare

1. ● Quale aggettivo appartiene alla seconda classe?
   - **A.** *rosso*
   - **B.** *felice*
   - **C.** *ottimista*
   - **D.** *blu*

2. ● Nella frase «Ho comprato una maglia e un cappello neri», l'aggettivo è al maschile plurale perché:
   **A.** è un errore: si dovrebbe dire *nere*
   **B.** concorda solo con *cappello*
   **C.** con nomi di genere diverso si usa il maschile plurale
   **D.** *neri* è invariabile

3. ● Quale espressione contiene un superlativo relativo?
   **A.** *il più bello della classe*
   **B.** *bellissimo*
   **C.** *più bello di te*
   **D.** *arcinoto*

4. ● Il comparativo di maggioranza organico di *piccolo* è:
   **A.** *minore*
   **B.** *minimo*
   **C.** *inferiore*
   **D.** *più minore*

5. ●● In quale frase *quello* NON è usato correttamente?
   **A.** *Quegli zaini sono nuovi.*
   **B.** *Quel albero è altissimo.*
   **C.** *Quell'amica è simpatica.*
   **D.** *Quei libri sono miei.*

6. ●● In «Ognuno deve fare il proprio dovere», *proprio* è:
   **A.** un aggettivo dimostrativo
   **B.** un aggettivo qualificativo
   **C.** un avverbio
   **D.** un aggettivo possessivo riferito al soggetto

7. ●● Quale grafia è corretta?
   **A.** *ventitre*
   **B.** *trentauno*
   **C.** *milleduecento*
   **D.** *ventitrè*

### Analisi grammaticale

8. ● Trova gli aggettivi qualificativi e indica genere e numero: «La vecchia casa dei nonni ha finestre verdi e un giardino tranquillo, pieno di alberi alti.»

9. ● Classifica gli aggettivi in prima classe, seconda classe, gruppo in *-a*, invariabili: *grande, lento, egoista, rosa, dolce, stanco, pari, belga, verde, curioso*.

10. ●● Indica il grado di ciascun aggettivo evidenziato: a) Questo esercizio è **facilissimo**. b) Marta è **meno timida** di sua sorella. c) È il film **più divertente** dell'anno. d) Il mare oggi è **calmo**. e) Il tuo zaino è **pesante** quanto il mio. f) La notizia è **stranota**. g) È **più furbo** che intelligente.

11. ●● Indica se gli aggettivi sono primitivi, derivati, alterati o composti: *giallognolo, nazionale, verde, agrodolce, infelice, bassino, sordomuto, rosso, coraggioso, lavabile*.

12. ●● Indica di che tipo è l'aggettivo determinativo evidenziato: a) **Quale** strada prendiamo? b) **Nostra** zia arriva domani. c) **Che** bella sorpresa! d) Ho letto **alcuni** racconti. e) **Quel** ragazzo è il mio vicino. f) Abito al **terzo** piano. g) Ho ordinato una **doppia** porzione. h) Non ho **nessuna** fretta. i) Abbiamo la **stessa** felpa.

13. ●● Aggettivo o pronome? Indica se la parola evidenziata accompagna un nome o lo sostituisce: a) **Questo** quaderno è nuovo. / Prendo **questo**. b) **Molti** studenti sono assenti. / **Molti** sono assenti. c) Il **tuo** libro è sul banco. / Il mio libro è qui, il **tuo** è nello zaino. d) **Quanti** anni hai? / **Quanti** ne vuoi?

14. ●●● Spiega la differenza di significato tra le coppie: a) *un grande uomo / un uomo grande*; b) *un vecchio amico / un amico vecchio*; c) *diverse persone / persone diverse*; d) *una semplice domanda / una domanda semplice*. Poi indica in quale delle due frasi seguenti *stanco* ha funzione predicativa: *Il ragazzo stanco si siede. / Il ragazzo è stanco.*

### Applicare e trasformare

15. ● Volgi al plurale: *un vestito bianco, una strada larga, un ragazzo simpatico, una giornata grigia, un problema difficile, un turista belga, una maglia rosa, un amico entusiasta*.

16. ● Completa con la forma corretta dell'aggettivo tra parentesi: a) Che ___ (bello) occhi! b) ___ (quello) studenti sono in gita. c) È un ___ (buono) amico. d) È una ___ (buono) amica. e) ___ (quello) albero è un pino. f) Abbiamo visto dei ___ (bello) paesaggi. g) ___ (quello) zaino è di Marco. h) Che ___ (bello) giornata!

17. ● Forma il comparativo di maggioranza, di minoranza e di uguaglianza: a) il treno / veloce / l'autobus; b) mia sorella / alto / me.

18. ●● Completa con *di* (anche articolata) o *che*: a) Il mare è più profondo ___ lago. b) Quel quadro è più bello ___ utile. c) In palestra ci sono più ragazze ___ ragazzi. d) Studiare è più faticoso ___ giocare. e) Questo zaino è più leggero ___ tuo. f) Fa più caldo in città ___ in campagna.

19. ●● Forma il superlativo assoluto di ciascun aggettivo in due modi diversi (suffisso e un altro mezzo): *veloce, ricco, carico, noto, pieno, celebre, stanco*.

20. ●● Sostituisci l'espressione evidenziata con una forma organica: a) Questo gelato è **più buono** del tuo. b) C'è una differenza **molto piccola**. c) Il risultato è **molto cattivo**. d) Mio fratello **più grande** ha diciotto anni. e) Ho fatto **il più grande** sforzo possibile. f) È un vino **molto buono**.

21. ●● Scrivi in lettere: *23, 31, 48, 1200, 2026, 103*; poi scrivi gli ordinali corrispondenti a *21°* e *XIX* e leggi la frazione *3/4*.

### Correggere gli errori

22. ● Correggi: «Per la gita ho comprato qualche quaderni nuovi.»

23. ● Correggi: «Questo è il film più migliore che abbia mai visto.»

24. ●● Ogni frase contiene un errore: trovalo e correggilo. a) Ho incontrato Paola e Giulio: sono molto simpatiche. b) Quel albero è altissimo. c) Ho letto ventitrè pagine. d) Indossava pantaloni blui.

25. ●● Ogni frase contiene un errore: trovalo e correggilo. a) La sua è una soluzione molto ottima. b) Giulia è la ragazza più intelligentissima della classe. c) Ogni ragazzi ha ricevuto un compito.

### Scrivere

26. ●● Descrivi in 5–6 righe il tuo zaino o la tua cameretta usando almeno sei aggettivi qualificativi, tra cui due derivati, un alterato e un composto, e almeno un comparativo.

27. ●● Racconta in quattro frasi una gara sportiva (vera o inventata) usando un comparativo di maggioranza, uno di uguaglianza, un superlativo relativo e un superlativo assoluto. Sottolinea le forme usate.

28. ●●● Scrivi un breve dialogo (6–8 battute) tra due amici che scelgono un regalo in un negozio. Usa almeno due dimostrativi, un interrogativo, un esclamativo, due indefiniti e un numerale, ed evidenziali.

### Verso la verifica

29. ●● Leggi l'inizio di *Le avventure di Pinocchio*: «C'era una volta... – Un re! – diranno subito i miei piccoli lettori. – No, ragazzi, avete sbagliato. C'era una volta un pezzo di legno.» (C. Collodi, *Le avventure di Pinocchio*, 1883). a) Trova i due aggettivi e classificali. b) In «un re» e «un pezzo di legno», *un* è articolo o numerale? Spiega. c) Volgi *i miei piccoli lettori* al singolare, e poi al femminile plurale. d) Scrivi il superlativo assoluto di *piccoli* in due modi.

30. ●●● Leggi l'inizio di *Rosso Malpelo*: «Malpelo si chiamava così perché aveva i capelli rossi; ed aveva i capelli rossi perché era un ragazzo malizioso e cattivo, che prometteva di riescire un fior di birbone.» (G. Verga, *Rosso Malpelo*, in *Vita dei campi*). a) Trova gli aggettivi qualificativi e indica genere, numero, classe e funzione. b) Scrivi il comparativo di maggioranza e il superlativo assoluto organici di *cattivo*. c) Il soprannome *Malpelo* unisce un aggettivo e un nome: quali? Che cosa rivela del modo in cui la gente vede il ragazzo?

## PER APPROFONDIRE

- [SER] Il capitolo sull'aggettivo: classi, concordanza, posizione, gradi e forme organiche, con molti esempi dell'italiano letterario.
- [DT] Le parti sull'aggettivo qualificativo e sui determinativi (possessivi, dimostrativi, indefiniti, numerali), con esercizi di riepilogo.

# Glossario del capitolo

**Aggettivo**
Parte variabile del discorso che si unisce a un nome per indicarne una qualità o per determinarlo; ne prende genere e numero.

**Aggettivo alterato**
Aggettivo modificato da un suffisso che ne attenua, rimpicciolisce o peggiora il significato: piccolino, giallognolo, pigraccio.

**Aggettivo determinativo**
Aggettivo che non descrive ma precisa il nome rispetto a possesso, posizione, quantità o ordine: mio, questo, qualche, tre.

**Aggettivo dimostrativo**
Determinativo che indica la posizione nello spazio o nel tempo, o l'identità: questo, codesto, quello, stesso, medesimo.

**Aggettivo indefinito**
Determinativo che indica quantità o identità in modo generico: ogni, qualche, molto, nessuno, alcuni.

**Aggettivo invariabile**
Aggettivo con una sola forma per tutti i generi e i numeri: blu, rosa, viola, pari.

**Aggettivo numerale**
Determinativo che indica una quantità precisa (cardinale) o un posto in una serie (ordinale); comprende anche moltiplicativi e frazionari.

**Aggettivo possessivo**
Determinativo che indica a chi appartiene ciò che il nome indica: mio, tuo, suo, nostro, vostro, loro, proprio, altrui.

**Aggettivo qualificativo**
Aggettivo che indica una qualità del nome (colore, forma, carattere, stato): rosso, rotondo, generoso.

**Aggettivo sostantivato**
Aggettivo usato come nome, di solito preceduto dall'articolo: i giovani, il bello.

**Concordanza**
Accordo dell'aggettivo con il nome in genere e numero; con nomi di genere diverso l'aggettivo va al maschile plurale.

**Forme organiche**
Comparativi e superlativi che sono parole a sé, ereditate dal latino: migliore/ottimo, peggiore/pessimo, maggiore/massimo, minore/minimo, superiore/supremo, inferiore/infimo.

**Funzione attributiva**
Uso dell'aggettivo unito direttamente al nome: una casa bianca.

**Funzione predicativa**
Uso dell'aggettivo collegato al nome tramite un verbo come essere: la casa è bianca.

**Grado comparativo**
Grado che confronta due termini rispetto a una qualità: di maggioranza, di minoranza, di uguaglianza.

**Secondo termine di paragone**
Il termine con cui si confronta il primo; è introdotto da di (nomi e pronomi) o da che (aggettivi, verbi, termini con preposizione, quantità).

**Superlativo assoluto**
Grado massimo di una qualità senza confronti: altissimo, arcinoto, molto alto.

**Superlativo relativo**
Grado massimo o minimo di una qualità rispetto a un gruppo: il più alto della classe.

# Soluzioni

**1.** B. *Felice* ha due desinenze (*felice, felici*). *Rosso* è di prima classe, *ottimista* del gruppo in *-a*, *blu* è invariabile.

**2.** C. L'aggettivo si riferisce a due nomi di genere diverso (*maglia*, f.; *cappello*, m.): va al maschile plurale.

**3.** A. *Il più bello della classe* esprime il grado massimo rispetto a un gruppo. B e D sono superlativi assoluti, C è un comparativo di maggioranza.

**4.** A. *Minore*; *minimo* è il superlativo assoluto, *inferiore* è il comparativo di *basso*, **più minore* è un errore.

**5.** B. Davanti a vocale si usa *quell'*: *quell'albero*.

**6.** D. *Proprio* è un possessivo che si riferisce al soggetto (*ognuno*).

**7.** C. *Milleduecento*, in una parola. Le forme corrette delle altre sono *ventitré* (accento acuto) e *trentuno*.

**8.** *vecchia*: femminile singolare; *verdi*: femminile plurale; *tranquillo*: maschile singolare; *pieno*: maschile singolare; *alti*: maschile plurale.

**9.** Prima classe: *lento, stanco, curioso*. Seconda classe: *grande, dolce, verde*. Gruppo in *-a*: *egoista, belga*. Invariabili: *rosa, pari*.

**10.** a) superlativo assoluto (suffisso *-issimo*); b) comparativo di minoranza; c) superlativo relativo di maggioranza; d) positivo; e) comparativo di uguaglianza (*pesante quanto*); f) superlativo assoluto (prefisso *stra-*); g) comparativo di maggioranza tra due qualità (per questo il secondo termine è introdotto da *che*).

**11.** Primitivi: *verde, rosso*. Derivati: *nazionale* (da *nazione*, suff. *-ale*), *infelice* (pref. *in-*), *coraggioso* (da *coraggio*, suff. *-oso*), *lavabile* (da *lavare*, suff. *-abile*). Alterati: *giallognolo* (attenuativo), *bassino* (diminutivo). Composti: *agrodolce, sordomuto*.

**12.** a) interrogativo; b) possessivo; c) esclamativo; d) indefinito; e) dimostrativo; f) numerale ordinale; g) numerale moltiplicativo; h) indefinito; i) dimostrativo (di identità).

**13.** a) aggettivo / pronome; b) aggettivo / pronome; c) aggettivo / pronome (*il tuo* sostituisce *il tuo libro*); d) aggettivo / pronome.

**14.** a) importante, di valore / grosso, di grande statura; b) amico da tanto tempo / amico anziano; c) parecchie persone / persone differenti tra loro; d) soltanto una domanda / una domanda facile. *Stanco* ha funzione predicativa in *Il ragazzo è stanco* (è unito al nome dal verbo *essere*); in *Il ragazzo stanco si siede* ha funzione attributiva.

**15.** *vestiti bianchi, strade larghe, ragazzi simpatici, giornate grigie, problemi difficili, turisti belgi, maglie rosa, amici entusiasti*.

**16.** a) *begli* occhi; b) *Quegli* studenti; c) un *buon* amico; d) una *buon'*amica; e) *Quell'*albero; f) dei *bei* paesaggi; g) *Quello* zaino; h) *bella* giornata.

**17.** a) Il treno è più veloce dell'autobus / meno veloce dell'autobus / veloce come (quanto) l'autobus. b) Mia sorella è più alta di me / meno alta di me / alta come (quanto) me.

**18.** a) *del* lago (due cose diverse: *di*); b) *che* (due aggettivi); c) *che* (due quantità); d) *che* (due verbi); e) *del* tuo (due cose diverse); f) *che* (termini preceduti da preposizione).

**19.** Risposte possibili: *velocissimo / molto veloce* (o *superveloce*); *ricchissimo / ricco sfondato*; *caricissimo / stracarico*; *notissimo / arcinoto*; *pienissimo / pieno zeppo* (o *strapieno*); *celeberrimo / molto celebre*; *stanchissimo / stanco morto*.

**20.** a) *migliore*; b) *minima*; c) *pessimo*; d) *maggiore*; e) *il massimo* sforzo; f) *ottimo*.

**21.** *ventitré, trentuno, quarantotto, milleduecento, duemilaventisei, centotré*; 21° = *ventunesimo*; XIX = *dician-*

*novesimo*; 3/4 = *tre quarti*.

**22.** «Per la gita ho comprato qualche quaderno nuovo» (oppure «alcuni quaderni nuovi»): *qualche* vuole il singolare.

**23.** «Questo è il film migliore (o il più bello) che abbia mai visto»: *migliore* è già un comparativo, non si unisce a *più*.

**24.** a) *simpatici* (nomi di genere diverso: maschile plurale); b) *Quell'albero*; c) *ventitré* (accento acuto); d) *pantaloni blu* (*blu* è invariabile).

**25.** a) *una soluzione ottima* (oppure *molto buona*); b) *la ragazza più intelligente della classe* (non si uniscono superlativo relativo e assoluto); c) *Ogni ragazzo ha ricevuto* (oppure *Tutti i ragazzi hanno ricevuto*).

**26.** Traccia di risposta: controllare che ci siano almeno sei qualificativi concordati correttamente; derivati possibili: *colorato, impermeabile, sportivo*; alterati: *piccolino, giallognolo*; composti: *grigioverde, blu scuro*; comparativo, ad es. *è più capiente di quello dell'anno scorso*. Esempio: «Il mio zaino è sportivo e impermeabile, di un blu scuro un po' sbiadito, con le cerniere giallognole. È più capiente di quello dell'anno scorso...».

**27.** Traccia di risposta: es. «La squadra rossa era più veloce di quella blu. Il portiere ospite era bravo quanto il nostro. Luca è stato il giocatore più generoso del campo. Alla fine eravamo stanchissimi ma felici.»

**28.** Traccia di risposta: le battute devono contenere, ad esempio, *questa sciarpa / quel cappello* (dimostrativi), *Quale colore preferisce?* (interrogativo), *Che bel maglione!* (esclamativo), *qualche idea, ogni volta, molti soldi* (indefiniti), *due sciarpe, venti euro* (numerali). Controllare la concordanza e le forme *quel/quello/quell'*.

**29.** a) *miei*: aggettivo possessivo, maschile plurale (il possessore è la 1ª persona singolare, il narratore); *piccoli*: aggettivo qualificativo, prima classe, maschile plurale, grado positivo, funzione attributiva. b) È un articolo indeterminativo: presenta qualcosa di non ancora noto, non conta (il narratore non contrappone «un re» a «due re»). c) *il mio piccolo lettore*; *le mie piccole lettrici*. d) *piccolissimi*; *minimi* (forma organica) oppure *molto piccoli*.

**30.** a) *rossi* (due volte): maschile plurale, prima classe, funzione attributiva (riferito a *capelli*); *malizioso* e *cattivo*: maschile singolare, prima classe, funzione attributiva (riferiti a *ragazzo*). b) *peggiore*; *pessimo*. c) Unisce l'aggettivo *malo* (cattivo), ridotto a *mal*, e il nome *pelo*: «dal pelo cattivo». Il soprannome rivela il pregiudizio della gente, che attribuisce la cattiveria al colore dei capelli; il narratore riporta questo modo di pensare senza correggerlo (ne parlerai nei capp. 10–11).